

Rassegna stampa del

10 Novembre 2012



Il 2012 «nero» delle costruzioni: -7,3%

Cresme: andrà peggio del previsto e delle stime ufficiali - In calo opere pubbliche e nuove case

Giorgio Santilli
ROMA

«Per il settore delle costruzioni quest'anno andrà peggio di come potessimo immaginare nelle più pessimistiche previsioni e andrà peggio di quanto preveda la contabilità nazionale». Il Cresme, il più autorevole istituto di ricerca per il settore dell'edilizia, ha presentato ieri il proprio Rapporto annuale con una stima di caduta degli investimenti nel 2012 del 7,4% e una previsione ancora negativa per il 2013 (-2,2%). L'uscita dal tunnel si vedrà forse nel 2014, ma a quel punto bisognerà rassegnarsi a un mercato edilizio strutturalmente più piccolo e pesantemente «ricongfigurato», ammette che la difficile transizione approdi a un nuovo equilibrio. La fotografia scattata dal Cresme descrive una situazione sull'orlo del collasso: nel biennio 2012-2013 si perderà un altro 10% del mercato, pari a circa 15 miliardi di euro, che segue il 10% perso nel

biennio 2010-2011 e il 9,3% perso nel solo anno 2009.

Nel 2012 il mercato si ferma a 136,9 miliardi di investimenti in costruzioni cui vanno aggiunti 12,5 miliardi per gli impianti di energie alternative e 36 miliardi per la manutenzione ordinaria. «Il settore - ha

L'ISTITUTO DI RICERCA

«Subito nuove strategie e nuove politiche, non c'è tempo da perdere per afferrare un mercato che sarà più piccolo e riconfigurato»

spiegato l'amministratore delegato di Cresme Ricerche, Lorenzo Bellicini - è allo stremo, come un pugile che va al tappeto per la seconda volta dopo il primo ko del 2009. A questo punto, chi sta fermo è perduto. Le imprese devono ridisegnare le proprie strategie con l'innovazione, l'orientamento

all'export, la scoperta di nuovi mercati. E le politiche pubbliche devono sostenere il settore nel traghettamento verso un mercato nuovo. Servono un piano di manutenzione straordinaria del territorio, sostegno al project financing e alla riqualificazione, un quadro favorevole all'innovazione. Se questo non avverrà subito gli effetti sulle imprese e sull'occupazione stavolta saranno drammatici».

Opere pubbliche e nuove abitazioni sono i settori che pagano il prezzo più salato, quest'anno come negli anni precedenti: rispetto al 2006, nel 2012 il «nuovo residenziale» ha perso il 53% del mercato, mentre per gli investimenti in infrastrutture il mercato scomparso equivale a poco meno del 30%.

Le nuove abitazioni ultimate, che erano 298.600 nel 2007, oggi si fermano a 134.300. La caduta nel 2012 sarà del 13,5%. È forse il segno più tangibile della dipendenza di contrazione e di pesante riconfigurazione del

mercato edilizio in questi anni. Per gli investimenti in infrastrutture il settore pubblico allargato alle grandi società pubbliche perderà ancora il 6,4% nel 2012 e sarà il settimo anno consecutivo di caduta. Viceversa nell'ultimo decennio è cresciuto il peso del partenariato pubblico-privato (+3,2% nel 2012), ma il quadro di regole incerto ne limita ancora l'incidenza sul settore, tanto è che la spesa globale per infrastrutture scende comunque del 6 per cento. Il vecchio tramonta, il nuovo ancora non si vede.

A evitare il crollo definitivo sono, al momento, l'export per le grandi imprese (che aumentano ancora il fatturato dentro e fuori l'Italia), gli investimenti in impianti di energie rinnovabili e il recupero abitativo. Per gli impianti energetici, l'anno in corso segna una drastica frenata in seguito alla riforma, in senso restrittivo degli incentivi. Lo scorso anno l'investimento stimato dal Cresme era stato di 26,5 miliardi, nel 2012 dovrebbe essere di 12,5 miliardi. Tuttavia, questo nuovo motore ha fatto da ammortizzatore per il settore: l'anno scorso è stato il 13% dell'intera produzione del comparto (più dell'edilizia residenziale), quest'anno sarà il 6,7%.

Quanto al rinnovo (recupero abitativo, riqualificazione, manutenzione straordinaria) è tornato a essere, come a metà degli anni '90, la zampa su cui poggia il settore: 79,6 miliardi contro i 57,3 delle nuove costruzioni.

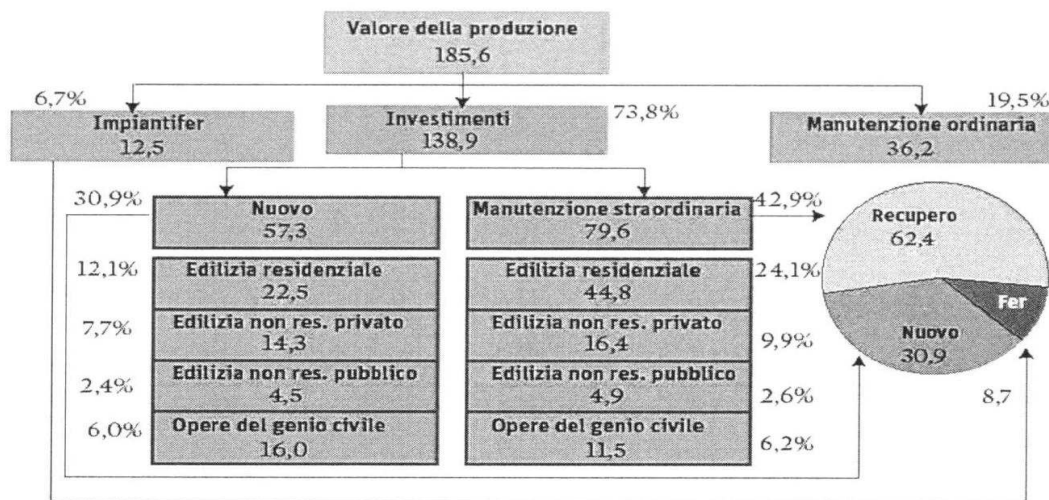
Alla presentazione del Rapporto Cresme si è posto ancora il tema delle politiche. «Chi ha detto che non ci sono le risorse? Le risorse ci sono ma sono mal allocate», ha detto Bellicini mostrando l'andamento della spesa pubblica dal 1990 a oggi. Dal 2005 al 2012 la spesa pubblica è cresciuta del 15,1%, passando da 694 a 798,5 miliardi. Questa crescita, però, è dovuta tutta alla spesa corrente, che, passando da 635,1 a 750,7 milioni, ha avuto un incremento del 18,2%. Viceversa, la spesa per investimenti fissi lordi è scesa da 33,9 a 32 miliardi (-5,5%). «Siamo d'accordo - dice Bellicini - che la politica di rigore è stata una via obbligata, ma perché tagliare ancora la spesa per investimenti che rappresenta un aggregato limitato?».

Insoddisfazione anche per i tentativi in atto. «Il piano città consegnato come è ora - dice Claudio De Albertis, presidente della Triennale ed ex presidente dell'Ance - non ha alcuna possibilità di rappresentare una leva per la crescita, perché premierà progetti frammentari e senza valore strategico». Della stessa idea il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie, pure intervenuto alla presentazione. «Non possiamo aspettarci - ha detto - troppe risposte dalla politica. Dobbiamo essere noi operatori delle costruzioni ad abbattere i muri, collaborare e innovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALORE DELLA PRODUZIONE

Dati in miliardi di euro e in %



Fonte: elaborazioni e stime Cresme/Si su fonti varie

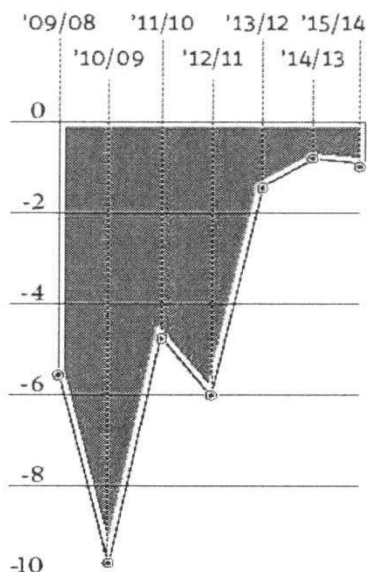


Recupero edilizio

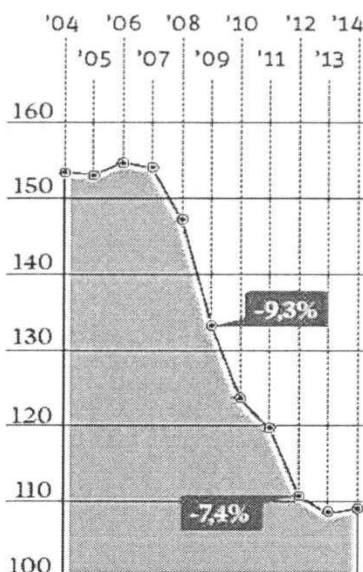
● Il recupero edilizio è quel complesso di interventi nel quale le trasformazioni e la conservazione delle strutture si integrano il più possibile nel rispetto dell'esistente (sia degli aspetti materiali e fisici che di quelli immateriali come il significato e la storia), tenendo presente le esigenze dei fruitori e delle risorse disponibili. Per questo si distingue dalla manutenzione straordinaria, che riguarda le opere e le modifiche necessarie a rinnovare e sostituire le parti anche strutturali degli edifici, purché non alterino i volumi e le superfici delle unità immobiliari e non comportino modifiche alle destinazioni d'uso.

SPESA PER INFRASTRUTTURE

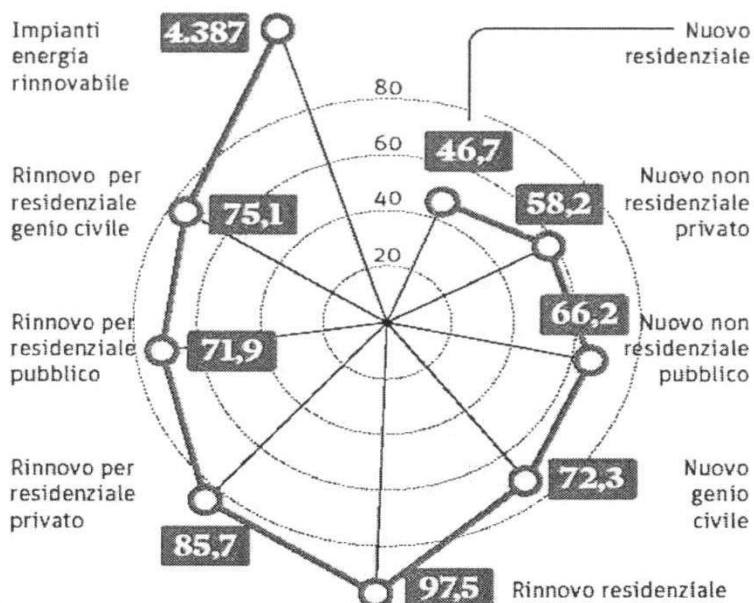
Settore pubblico allargato. Var. % su anno precedente - Valori costanti

**IL TREND NELLE COSTRUZIONI**

Gli investimenti a prezzi costanti 2005. Valori in migliaia

**L'ANDAMENTO DEI COMPARTI**

Posizione attuale dei settori rispetto al 2006 - Anno 2006=100



Piccole opere. A un mese dalla presentazione delle candidature i 425 progetti dei Comuni sono fermi all'Anci e non sono ancora arrivati al ministero delle Infrastrutture

«Piano città» fermo al protocollo, cantieri lontani

Massimo Frontera
ROMA

Il piano città è ancora una promessa. È passato più di un mese dal 5 ottobre, quando 425 Comuni hanno presentato le loro candidature. E non c'è neanche l'ombra dei cantieri che il vice ministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia prevedeva di aprire entro ottobre-novembre. Mai cantieri non ci potranno essere in tempi ragionevoli perché ancora non è neanche cominciata l'istruttoria dei progetti presentati. Di più: le proposte non hanno ancora varcato il portone del ministero delle Infrastrutture. Salvo una manciata di schede, i tecnici di Porta Pia non sanno ancora nulla degli oltre 400 progetti.

Per una procedura assai curiosa, che complica anziché semplificare, era previsto infatti che le proposte andassero presentate all'Associazione nazionale dei Comuni (Anci) che li sta "classificando", cioè li sta protocollando e mettendo in bella copia, prima di passarli al ministero.

Il lavoro vero e proprio, quindi, deve ancora tutto iniziare, con i tecnici che dovranno ricevere i progetti, istruirli. L'istruttoria tecnica di questa valanga di progetti è stata affidata a una task force "trasversale" di funzionari arruolati in varie aree del ministero per far fronte all'imprevisto tsunami di proposte che - non sappiamo ancora quando - si abbatte su Porta Pia.

Poi c'è la fase della conoscenza e della decisione che non sarà più semplice. La palla passe-

rà, a quel punto, alla «cabina di regia», dove coabitano ministeri, Regioni e Comuni: dovrà esaminare i progetti, valutarli e infine premiarli (o meno) con una quota di risorse pubbliche. Cioè con gli unici soldi "veri" finora appostati sul piano città: i 224 milioni del ministero delle Infrastrutture (meno di 530 mila euro a progetto, in media). Altro che due miliardi che si erano ipotizzati per far partire il programma.

Forse non era difficile prevedere che in mezzo al deserto della crisi di finanziamenti, il bando del piano città - volutamente blando nei requisiti -

IL NODO RISORSE

A fronte degli 8,5 miliardi che servirebbero per finanziare interamente gli interventi il Governo ha stanziato solo 224 milioni

avrebbe rappresentato il miraggio per una legione di enti locali, ciascuno con il proprio programma più o meno incagliato. Eppure lo tsunami di proposte ha colto di sorpresa il ministero delle Infrastrutture.

Forse più difficile - e impopolare - sarebbe stato seguire in coerenza la prima intuizione del governo sul piano città: selezionare un pugno di iniziative con una forte connotazione innovativa. Sceglierele bene, pagare all'inizio il prezzo politico di dire molti no, ma costruire dei paradigmi di vera innovazione: archi-

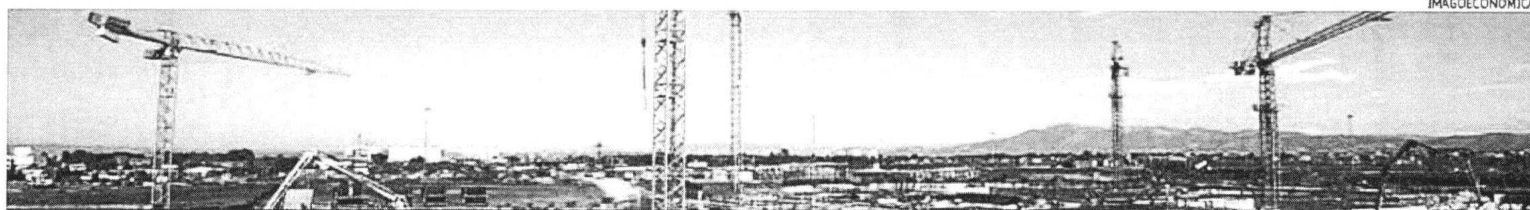
tettonica, finanziaria, urbanistica, immobiliare.

Alla fine è stata scelta una strada diversa. Sono state create aspettative che vengono continuamente rilanciate. Ma non ci sono requisiti condivisi in base ai quali - un giorno - si dovrà scegliere chi finanziare e chi no, tra, per esempio, il comune di Apice e il comune di Milano. Non ci sono neanche scadenze entro le quali ci si impegna a prendere una decisione. Non c'è nessun precedente che possa mettere in condizione un dirigente del ministero di firmare in tranquillità il cosiddetto «contratto di valorizzazione urbana», che regola gli impegni dei soggetti pubblici e privati rispetto alla realizzazione del programma finanziato.

Non si vedono finora, altre risorse pubbliche significative - che avrebbero dovuto venire da altri dicasteri - per far marciare un programma che richiederà risorse per almeno 8,5 miliardi, come ha stimato, molto prudentialmente, da «Edilizia e Territorio» sulla base di un esame delle principali proposte (su cui si vedano anche le schede qui accanto).

Infine, non è chiaro in che misura sarà possibile il coinvolgimento della Cassa di risparmio e prestiti o il Fondo per l'housing sociale nel sostegno (certamente non a fondo perduto) delle iniziative. E come sarà possibile attrarre sulle città i fondi comunitari 2014-2020 che proprio in questi mesi vanno programmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le candidature dei capoluoghi

MILANO

Bovisa (nuova sede Politecnico e mix privato) e Porto di Mare (social housing e mix privato), alti costi di bonifica e ampie proprietà comunali. Chiesti 46 mln per le bonifiche, da ripagare con bandi pervendita cubature. Investimenti per circa 700 mln

FONDI RICHIESTI

46 milioni

ROMA

Progetto Pietralata, 182 ettari espropriati con legge Roma Capitale. Previsto un mix di interventi pubblici (i 51 mln chiesti allo Stato), di soggetti pubblici (Università in primis), in project financing, e privati. Investimenti stimati in 800 mln

FONDI RICHIESTI

51 milioni

BOLOGNA

Chiesti 28,2 mln, investimenti previsti per 83. Nell'area ex Navile (riqualificazione in corso) previsti alloggi di social housing, plesso scolastico e centro di quartiere. I fondi incentiveranno i privati (da reperire con bando) nell'edilizia sociale

FONDI RICHIESTI

28,2 milioni

TORINO

Nel quartiere degradato Falchera chiesti 127 mln per opere pubbliche e interventi su case popolari. Previsto poi progetto privato su ex Cebrosa e di social housing, con richiesta al Fondo abitare Cdp. Investimenti previsti per 252 milioni

FONDI RICHIESTI

127 milioni

PARMA

Chiesti 60 milioni per "pezzi" di opere pubbliche lasciati incompiuti dall'amministrazione Vignali: il centro polivalente all'ex scalo merci, l'ultimo lotto degli uffici comunali, il teatro Dialetti, edilizia sociale, recupero ex Bormioli, edilizia scolastica

FONDI RICHIESTI

60 milioni

VERONA

Chiesti 93 mln, con investimenti per 864 milioni (704 sono per la riqualificazione "Verona Sud"). I fondi statali serviranno (12 mln) come contributo ai privati per l'ex Arsenale e poi per completare un Contratto di quartiere e per recuperare case popolari

FONDI RICHIESTI

93 milioni

NAPOLI

Con i 52 mln del piano città il Comune punta su 4 opere pubbliche nell'ambito del maxi progetto Napoli est (interventi privati da 2,3 mld): strada a mare e parco Marinella, fermata metro al nuovo centro direzionale, restauro dell'ex Corradini

FONDI RICHIESTI

52 milioni

PALERMO

Chiesti 95 mln per interventi pubblici diffusi nei quartieri degradati Brancaccio e costa sud, e Alberghiera (centro storico), per un totale di 250 mln. Previsti interventi su spazi pubblici, viabilità, edilizia sociale, scuole

FONDI RICHIESTI

95 milioni

CAMBI E TASSI

«Dollar index» ai massimi da 2 mesi

di Maximilian Cellino

Crisi dell'Europa o rincorsa alle valute rifugio? L'ultima seduta della settimana, scivolata via sulla falsariga delle precedenti, non aiuta a risolvere i dubbi su cosa stia veramente muovendo i mercati valutari. L'euro, è indubbio, appare incaduta: ieri ha toccato i nuovi minimi da due mesi a questa parte scivolando sotto quota 1,27 dollari. A suo carico agiscono le notizie poco incoraggianti che giungono dall'economia del Vec-

chio Continente, i dubbi sul salvataggio della Grecia e il continuo tira-e-molla della Spagna sulla richiesta di aiuto. Ma è anche la stessa valuta Usa a salire ai massimi da settembre (lo dice il «dollar index»), imitata pure dallo yen, tradizionale valuta gettonata nelle fasi di tensione sui mercati. Ciò che conta, in ogni caso, è che secondo gli analisti questo mix di fattori potrebbe appesantire ulteriormente l'euro nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/Y

100,44

-1,28

-4,94



Euribor 6m/360

0,3660

-1,08

-78,33



Irs 6M/10Y

1,6720

-2,11

-31,78



Irs 6M/20Y

2,21

-1,31

-19,28

var.%
var.% ann.var.%
var.% ann.var.%
var.% ann.var.%
var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 09.11. Valuta del 13.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,079	0,080	0,015	5 m	0,308	0,312	—	1 a	0,589	0,597	0,022
2 w	0,085	0,086	0,010	6 m	0,366	0,371	0,014	Media % mese Ottobre			
3 w	0,092	0,093	0,007	7 m	0,407	0,413	—				
1 m	0,109	0,111	0,003	8 m	0,447	0,453	—	1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,144	0,146	0,002	9 m	0,481	0,488	0,019	2 m	0,154	0,156	—
3 m	0,193	0,196	0,006	10 m	0,524	0,531	—	3 m	0,210	0,213	—
4 m	0,245	0,248	—	11 m	0,554	0,562	—	6 m	0,416	0,422	—

IRS

Tassi del 09.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35	10Y/6M	1,66	1,68
2Y/6M	0,39	0,41	11Y/6M	1,77	1,79
3Y/6M	0,48	0,50	12Y/6M	1,89	1,91
4Y/6M	0,65	0,67	15Y/6M	2,09	2,11
5Y/6M	0,84	0,86	20Y/6M	2,22	2,24
6Y/6M	1,05	1,07	25Y/6M	2,24	2,26
7Y/6M	1,24	1,26	30Y/6M	2,25	2,27
8Y/6M	1,40	1,42	40Y/6M	2,32	2,34
9Y/6M	1,55	1,57	50Y/6M	2,39	2,41

CHIESTE NUOVE VERIFICHE ALLA REGIONE. PAGAMENTI SOSPESI

Fondi Ue, i controlli Audit continuano

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Bruxelles chiede nuove verifiche alla Regione sull'utilizzo dei fondi europei. Dopo la visita dell'Audit di metà ottobre, la Commissione europea riconosce "progressi significativi" nel sistema dei controlli in Sicilia ma chiede di estendere i controlli a tutti i dipartimenti e, per ora, mantiene la sospensione dei pagamenti. La decisione è contenuta in una missiva inviata il 31 ottobre dagli uffici della Direzione generale politica regionale e urbana di Bruxelles al rappresentante permanente d'Italia presso l'Ue, l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci. "Le verifiche condotte dai servizi della Commissione - si legge nella missiva firmata dal direttore Audit, Lena Andersson

Pench - hanno confermato che progressi significativi sono stati compiuti per migliorare il funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo. Tuttavia ciò non basta a sbloccare il flusso dei pagamenti del programma in oggetto". Dunque, almeno per il momento i 217 milioni di euro di pagamenti della certificazione 2011 restano sospesi e con essi tutta la certificazione successiva, a partire da quella di ottobre: altri 80 milioni di euro.

Bruxelles chiede alla Regione di portare a termine "il riesame delle checklist concernenti le verifiche di gestione come già richiesto nella lettera di pre-sospensione" e di "fornire elementi di prova attestanti che tutte le correzioni sono state applicate". Non solo. "Al fine di ottenere una garanzia più solida sull'adegua-

tezza della metodologia seguita dall'Autorità di gestione - sottolinea Lena Andersson Pench - Audit dovrebbe estendere le verifiche già svolte su 4 dipartimenti anche agli 11 dipartimenti non ancora sottoposti a una simile valutazione". Insomma, Bruxelles vuole essere certa che i controlli funzionino. "La Commissione ha riconosciuto progressi significativi - dice il responsabile dell'Autorità di gestione del Po Fesr, Felice Bonanno confermando l'esistenza della missiva - Questo ci rende ottimisti sull'esito finale della valutazione e sullo sblocco dei pagamenti entro l'anno". L'"Interruzione dei termini di pagamento" (in base ad osservazioni dell'Audit che si era tenuto tra settembre e ottobre 2011) risale al 6 gennaio scorso.

PROVVEDIMENTO

Autostrada, l'Anas firma Parola al Cas

◆◆◆ Autostrada Siracusa-Gela: l'Anas ha firmato il provvedimento relativo ai lotti Rosolini-Modica. Adesso il Cas può pubblicare il bando di gara. Ne dà notizia il deputato del Pdl, Nino Minardo, che ha ricevuto la comunicazione dall'ingegnere Mauro Coletta, direttore dell'Anas. Si tratta dei lotti iblei dell'autostrada Siracusa-Gela che da Rosolini conducono fino a Modica. «Si tratta del passaggio finale che mancava perché adesso il Cas, il Consorzio delle Autostrade Siciliane, possa provvedere subito alla pubblicazione del bando di gara che è già stato predisposto e che dunque, non necessita di altri adempimenti burocratici prima della sua pubblicazione. È bene ricordare - aggiunge Nino Minardo - che c'è tempo sino al 2015 per vedere realizzata un'opera fondamentale per la nostra provincia, termine oltre il quale l'Unione Europea è pronta a revocare i suoi finanziamenti. Dunque abbiamo di fronte tempi relativamente brevi per giungere al risultato e non ci sono ostacoli perché il Consorzio da subito, provveda alla pubblicazione del bando». Una buona notizia quella sull'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela che ha visto a più riprese la politica iblea impegnata a sbloccare l'iter che è stato abbastanza complicato e tortuoso. (*GN*)

«VINCENZO MAGLIOCCO». Affidata ai tecnici dell'ente e di Tecnosky

Aeroporto di Comiso, la torre di controllo «consegnata» all'Enav

COMISO

●●● La torre di controllo è stata consegnata all'Enav. Sono passati appena cinque giorni dalla firma della convenzione, a Roma, il 5 novembre scorso, e già si bruciano le tappe per il servizio di assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso. Il 7 novembre sono arrivati a Comiso i tecnici di Enav e Tecnosky, quindici uomini che hanno lavorato fitto, per tre giorni, per controllare gli impianti di assistenza al volo, la loro conformità agli standard richiesti dall'Enav e prendere materialmente possesso della torre di controllo. Il verbale di consegna è stato firmato ieri. La torre

di controllo, dunque, è ufficialmente nelle mani dell'Enav. «I tecnici Enav - spiega il presidente della Soaco, Rosario Dibenardo - stanno procedendo in maniera spedita anche perché in questi mesi di attesa Soaco ha effettuato la necessaria manutenzione conservativa che oggi ci consente di rispettare i tempi del cronoprogramma e quindi di arrivare puntuali allo start-up fissato dalla convenzione». Il presidente di Sac, Giuseppe Giannone, ha confermato i programmi della società catanese: implementare l'asse aeroportuale Catania-Comiso, su cui Sac ha puntato cinque anni fa. «Da Ca-

tania a Comiso, l'asse del sistema aeroportuale integrato della Sicilia orientale è adesso una realtà. In questi giorni a Londra l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, ha stretto infatti importanti accordi con le compagnie aeree internazionali interessate allo scalo nella provincia iblea». Il sindaco Giuseppe Alfano aggiunge: «Con la firma del verbale di consegna, possiamo dire sia iniziata l'attività degli uomini radar presso la torre di controllo: l'Enav ha già le chiavi della stessa struttura. Infine, si potrà procedere all'implementazione delle attività di torre grazie anche all'emendamento alla legge 102 del 2009, presentato da Nino Minardo e approvato in Commissione Bilancio della Camera, che prevede un intervento in favore dell'Enav per l'ammodernamento delle infrastrutture e dei sistemi dell'aeroporto di Comiso». (*FC*) **FRANCESCA CABICCO**

CATANIA Effetti della sentenza di condanna della Cassazione. Il Pdl perde un senatore Di Caro e Drago al posto di Scapagnini e Strano

CATANIA. Dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato l'ex sindaco Umberto Scapagnini attuale deputato del Pdl, e il sen. Nino Strano, assessore comunale all'epoca dei fatti contestati, si preparano a subentrare rispettivamente a Montecitorio e a Palazzo Madama i primi dei non eletti, Paolo Di Caro e Filippo Drago.

La Cassazione ha ritenuto inammissibili i ricorsi presentati contro la sentenza emessa lo scorso anno per il reato elettorale connesso ai contributi erogati, tre giorni prima delle elezioni amministrative del 2005, dal Comune di Catania ai suoi dipendenti per i danni causati dalla cenere vulcanica dell'Etna. Con la decisione della suprema corte è diventata definitiva la condanna a due anni e sei mesi inflitta dalla seconda Corte d'ap-

pello di Catania nel novembre dello scorso anno all'allora sindaco Umberto Scapagnini; e a due anni e due mesi, per sei componenti della giunta comunale (Nino Strano, Filippo Grasso, Nino Nicotra, Ignazio De Mauro, Orazio D'Antoni e Fabio Fatuzzo).

A Scapagnini subentrerà Paolo Di Caro, 39 anni, ex assessore comunale allo sport di Catania e dal 2008 direttore dell'Agenzia nazionale giovani, ente nato per volontà della Commissione europea che obbliga gli Stati membri a dotarsene. Nomina a suo tempo fatta dal ministro Giorgia Meloni e confermata quest'anno dal governo Monti. Esponente di An vicino all'on. Basilio Catano-



Filippo Drago e, in alto, Paolo Di Caro

manà (eletto all'Assemblea regionale siciliana) e Pier Paolo Pizzimbone.

Al Senato, il "finiano" Nino Strano sarà sostituito dal sindaco di Aci Castello Filippo Drago, già Pdl ma da tempo in rotta col partito e fondatore del movimento "Impegno e territorio", creato proprio per protestare contro la distanza della politica dai problemi delle realtà locali. A Palazzo Madama quindi non farà parte del Pdl ma si iscriverà al Gruppo Misto.

Per Strano si tratta di abbandonare dopo appena un anno di legislatura. A ottobre dello scorso anno aveva infatti preso il posto di Raffaele Stancanelli, il quale dopo la decisione della Consulta sull'incompatibilità del doppio incarico tra amministratore e parlamentare, ha deciso di rimanere alla guida della città, volontariamente rinnovata anche pochi giorni fa alla vigilia del termine ultimo (30 ottobre) per dimettersi se interessati a candidarsi alle prossime Politiche. Facoltà di cui si è avvalso il presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione.

Con questo avvicendamento quindi il Pdl perderà una pedina. Sui tempi dell'insediamento, però, è difficile fare previsioni. La sentenza dovrà essere notificata alla Camera di appartenenza del parlamentare, quindi andrà in Commissione verifica e a quanto pare dovrebbe a quel punto trattarsi solo di presa d'atto; niente esame in Aula. Comunque non prima del prossimo anno. C'è chi ricorda tuttavia come, nel caso ad esempio dell'on. Giuseppe Drago, i tempi furono più lunghi e si potrebbe arrivare a ridosso della fine della legislatura.

A favore dei subentranti gioca il "vento dell'antipolitica" che suggerisce di evitare tempi infiniti per non prestarsi a ulteriori polemiche sulla "difesa della casta". **ma. cav.**

RAGUSA Il tanto atteso provvedimento è stato firmato dal direttore Mauro Coletta

Autostrada Modica-Rosolini via libera dell'Anas al bando di gara

L'on. Minardo: «Il Cas può promulgare il bando immediatamente»

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Il direttore nazionale delle autostrade Anas, Mauro Coletta, ha firmato il provvedimento con cui si dà via libera alla promulgazione del bando per la realizzazione del lotto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. A dare comunicazione della firma al parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, che ha seguito con estrema attenzione il complesso iter tecnico-burocratico dell'opera, è stato lo stesso dirigente dell'Anas.

C'è voluto un anno perché arrivasse l'ultimo agognato "placet" al progetto esecutivo di quelli che saranno i primi chilometri di autostrada in terra iblea, l'unica provincia che ancora oggi non è attraversata da un anello autostradale. Ma, paradossalmente, ora urgerà correre ancora più velocemente, dato che l'opera dovrà essere rendicontata all'Unione europea, che ne ha cofinanziato in uno alla Regione la spesa complessiva di 298 milioni, entro la fine del 2015. Pena la perdita del cofinanziamento stesso. Come dire, insomma, che il Consorzio autostradale siciliano dovrà procedere senza indugi a promulgare il bando, nella speranza che non insorgano altri intoppi e che i lavori siano avviati altrettanto celermente.

«Per quanto a me noto – spiega proprio l'on. Nino Minardo – il Cas può promulgare il bando immediatamente. È stata, infatti, già approvata la bozza del bando. Si attendeva, da quasi un anno, solo il decreto dell'Anas, rinviato di mese in mese per varie "negligenze" su cui è forse meglio glissare. I tempi, però, incalzano sempre più. Il Cas non può perdere neanche un minuto, deve bandire l'opera, assegnare la gara e consegnare i lavori che vanno conclusi necessariamente entro il 2015 per la rendicontazione».

Lo snodo autostradale Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela (provocatorialmente "inaugurato" dalla triplice sindacale ad inizio anno, proprio per enfatizzare i gravi ritardi accumulati) sarà lungo circa 28 chilometri e, come accennato, imporrà una spesa a base d'asta di circa 300 milioni di euro, dando lavoro per tre anni a quasi 1500 maestranze. Un'autentica boccata d'ossigeno, insomma, per le comunità locali. Secondo le stime dei tecnici del Cas, il ribasso d'asta che verrà fuori dalla gara per la realizzazione dei lotti in questione, consentirà, insieme alle economie di spese già contabilizzate in passato, anche la copertura della spesa necessaria per la realizzazione del lotto Modica-Scicli, anch'esso già dotato di progetto esecutivo. ◀